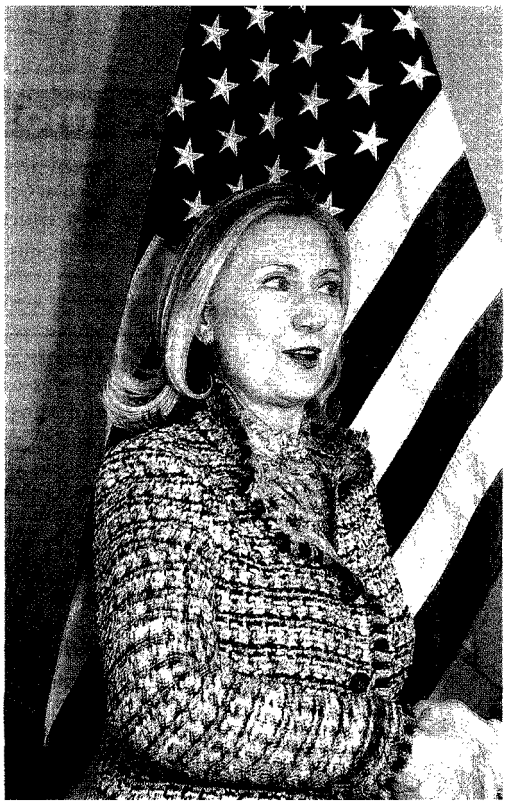
SELPRESS www.selpress.com
Direttore Responsabile Ferruccio de Bortoli
Diffusione Testata 489.988

Monti: in Italia riforme audaci grazie al disarmo tra i partiti

A Monaco parla di «soluzione vicina alla crisi Ue». E incontra la Clinton



Stretta di mano Il segretario di Stato americano Hillary Clinton e il premier italiano Mario Monti durante l'incontro bilaterale di ieri a Monaco (Ap Photo)

Il cauto ottimismo di Monti, che intravede la fine del tunnel della crisi, va aiutato approvando al più presto le riforme **Margherita Boniver,** Pdl

Il giudizio sul governo è assolutamente negativo: le misure prese sono recessive e colpiscono imprenditori e cittadini del Nord **Roberto Maroni,** Lega

Non c'è nessuna demonizzazione del posto fisso. Il mio modello è quello di avere una flessibilità buona **Elsa Fornero,** ministro del Welfare

DAL NOSTRO INVIATO

MONACO — Sui risultati del suo lavoro non si vuole pronunciare, perché, dice sorridendo, lui non sarebbe «un giudice neutrale». Ma c'è sicuramente un aspetto di «interesse» del caso italiano: «Un Paese in grave emergenza ha sentito la necessità di un governo che potesse creare un disarmo reciproco tra i partiti politici». Con una espressione presa dal vocabolario della politica di difesa, legata all'epoca in cui Mosca e Washington si confrontavano sulla installazione dei missili nucleari, il presidente del Consiglio ha descritto ieri le novità della situazione politica italiana ai delegati della Conferenza di Monaco sulla sicurezza, dove è

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

intervenuto in un panel dedicato alla crisi europea. «Si è resa necessaria la tregua tra questi partiti che continuavano a contrapporsi — ha aggiunto — per avere riforme audaci».

Sono proprio queste riforme, e lo sforzo di «trasferire il peso fiscale da fattori di produttività alle ricchezze, per raggiungere un consolidamento senza influire troppo sulle categorie più deboli» ad essere al centro dell'attenzione di tutti. Anche quella dell'America, secondo quanto lo stesso presidente del Consiglio ha riferito dopo un colloquio con il segretario di Stato Hillary Clinton servito a preparare anche il viaggio a Washington del 9 febbraio. E da a quello che si è capito a Monaco, Monti non sembra esagerare quando dice, come ha fatto in una intervista alla *Süddeutsche Zeitung*, che l'Italia (oggi «più sicura») si sta trasformando da «fonte della crisi» in un «attore della soluzione»: una soluzione alla quale non siamo tanto lontani e che deve essere «armoniosa», coniugando il rispetto dell'austerità con la promozione della crescita. A Monaco tutti dicevano «*Italy is back*», racconta il ministro della Difesa Giampaolo Di Paola che ha seguito i lavori e interverrà oggi sui temi della «cybersicurezza».

Quali sono le ragioni di questo sostanziale ottimismo di Monti sul futuro dell'Europa? In primo luogo l'accordo di Bruxelles sulla disciplina di bilancio, di cui «nessuno chiede l'indebolimento» e che «in Italia non è in discussione». «Al contrario — è l'analisi del presidente del Consiglio — è stato molto infelice che nel 2003 le due principali economie europee, Germania e Francia, abbiano rovinato la credibilità delle regole di stabilità. E questo accadde con la complicità dell'Italia che all'epoca aveva la presidenza europea». In secondo luogo perché i passi avanti compiuti sul terreno delle politiche di bilancio comuni vanno nella direzione anche di «una maggiore integrazione politica». «Dall'Italia alla Germania e alla Grecia, tutti devono portare a Bruxelles il proprio draft prima di presentarlo nei propri Parlamenti», ha sottolineato Monti rispondendo al finanziere George Soros (uno dei relatori del panel insieme al numero uno di Deutsche Bank, Josef Ackermann, al presidente della Banca Mondiale Robert B. Zoellick all'ex ministro delle Finanze tedesco Peer Steinbrück, possibile sfidante socialdemocratico di Angela Merkel nel 2013) che metteva in guardia contro il rischio di una «disintegrazione» del Vecchio Continente.

L'integrazione aumenta, diventa nei fatti anche politica, ma non bisogna certo avere la tentazione di scaricare sull'Europa la «colpa» di misure che vanno prese e andavano prese, nell'interesse stesso dell'Italia. «Io non dico mai: "vi chiedo di fare questo perché Bruxelles vuole che facciamo così"», ha ricordato il presidente del Consiglio. Ogni Paese deve assumersi le sue responsabilità. Anche la stessa proposta di commissariare la Grecia, per esempio, era un'idea pazza di cui è «ormai difficile individuare l'autore». Forse in sala qualcuno che ci aveva pensato c'era, ma non ha detto niente.

Paolo Lepri

Lo sforzo italiano

Con le riforme s'è cercato di «trasferire il peso fiscale da fattori di produttività alle ricchezze»

Con la Clinton
Ieri il presidente del Consiglio Mario Monti ha incontrato il segretario di Stato americano Hillary Clinton. Il colloquio ha anticipato e preparato la visita del premier italiano negli Stati Uniti

Da Obama
Il viaggio si terrà il 9 e il 10 febbraio: in particolare il 9 Monti sarà alla Casa Bianca, dove avrà un colloquio col presidente Barack Obama (*foto sotto*)

I temi
Washington ha annunciato che l'incontro verterà sulle «ampie misure» adottate dal nostro governo per riportare fiducia nei mercati, sulle riforme per la crescita, sulle misure anticrisi dell'Europa

Verso il G8
Monti e Obama si consulteranno anche in preparazione dei vertici G8 e Nato (19-21 maggio, a Chicago)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.